

## la guerra in america

Wall Street recupera dopo un'apertura disastrosa e argina il crollo dei listini del vecchio continente

Marco Ventimiglia

MILANO «Vendere, vendere! Non importa a che prezzo, l'unica cosa che voglio è vendere!».

La grande paura finanziaria pervade l'Europa all'ora di pranzo. In quel momento, dopo giorni di logoranti ribassi, si intravede davvero lo spettro del crollo. I borsini di tutto il continente vengono tempestati di telefonate da parte di investitori sull'orlo di una crisi di nervi. Ma a vendere sono anche le banche, i gestori dei fondi. Tutti atterriti da un cocktail micidiale: i tamburi di guerra, le pessime previsioni per l'apertura di Wall Street, il giorno di scadenze tecniche per i mercati, persino un allarme bomba che fa evacuare la Borsa di Londra... I ribassi si allargano come un fiume in piena: -5, -6, -7%...

Qualche ora dopo, a conti fatti, il bilancio della vecchia Europa sembra persino onorevole dopo tanto tremare: Londra -2,70%, Parigi -2,28%, Francoforte -0,84%. E Piazza Affari? Purtroppo, e di gran lunga, risulta la peggiore: il Mibtel si ferma a -4,97%, di poco migliore il bilancio del Mib30, -4,76%, mentre il Numtel, l'indice dei titoli tecnologici, arretra addirittura del 5,45%. Flessioni da brivido ma, come detto, considerate accettabili dopo che a metà della seduta una raffica di sospensioni - con circa 70 azioni che accusavano ribassi superiori al 10% - aveva fatto temere il peggio agli operatori milanesi.

A riportare un minimo di calma sui mercati europei c'è stato l'andamento pomeridiano di Wall Street. L'apertura del New York Stock Exchange, alle 15.30, sembrava il preludio di un disastro. In tre minuti l'indice Dow Jones è sceso del 2%, dopo dieci minuti perdeva il 3%. Ancor più clamoroso il tonfo del Nasdaq, con l'indice dei tecnologici subito sotto del 5%. Ed invece, a poco a poco i mercati americani, i più importanti del mondo, sono risaliti. Dopo essersi persino affacciato in territorio positivo, il Dow Jones ha oscillato fra uno e due punti percentuali di perdita, chiudendo a -1,68%. Più marcata la flessione conclusiva del Nasdaq, -3,25%, comunque inferiore all'allarmante apertura.

Questa volta, dopo il preoccupato messaggio di Alan Greenspan di giovedì («L'economia americana si è fermata»), su Wall Street non si sono abbattuti moniti o dati particolarmente negativi. C'è stata, a dire il vero, una rilevezione secondo la quale quasi la metà degli americani (il 47%) teme che gli attacchi terroristici spingano gli Usa in recessione. Ma la cosa deve essere sembrata un po' come la scoperta dell'acqua calda...

Tornando in Piazza Affari, c'è da dire che in questo venerdì sono stati bruciati altri 45.000 miliardi di lire, mettendo la parola fine ad una settimana infausta. Il



Operatori di borsa a Wall Street. Per la borsa americana si è chiusa una delle peggiori settimane della sua storia

Mibtel ha infatti lasciato sul terreno il 12,24%, il Mib 30 il 12,69%. Per la precisione, si tratta del secondo peggior risultato nella storia del telematico, ad un soffio dal «record», quando il Mibtel perse il 12,84% e il Mib 30 il 13%. Gli indici sono adesso ritornati ai livelli dell'ottobre 1998.

Nella seduta di ieri non si è salvato praticamente alcun comparto, come inevitabilmente succede in caso di ribassi così pesanti. È proseguito il disastroso andamento del settore assicurativo, uno dei più esposti in tutto il mondo per via dei mega risarcimenti innescati dalla tragedia del World Trade Center. L'azione più importante, Generali, ha lasciato sul terreno addirittura il 9,23%. Disastrosa Fondiaria, -11,30%, mentre Alleanza ha perso il 7,45% e Sai il 5,07%.

Malissimo alcune fra le più importanti blue chips: Fiat ha ceduto un ulteriore 7,15%, Eni -6,23%, Enel -6,91%. Altre lacrime si sono versate sui bancari: Banca di Roma -10,05%, San Paolo -5,82%, Bnl -5,92%.

Un capitolo a parte va poi dedicato alla cosiddetta scuderia Tronchetti Provera. Chi sperava che il peggio fosse ormai passato con il via libera dell'Antitrust Ue all'acquisto del gruppo Telecom, è stato drasticamente smentito. Olivetti ha chiuso con un tremendo -10,38%. Seguono, in questa classifica a rovescio, Pirelli

(-7,59%), Tim (-4,66%) e Telecom (-4,10%). A questo punto l'intero gruppo, che comprende anche Seat-Pagine Gialle («soltanto» -2,51%), capitalizza circa 180.000 miliardi di lire, centomila in meno di quando, era lo scorso 28 luglio, Tronchetti Provera annunciò la clamorosa operazione di acquisizione.

Titoli in controtendenza? Pochissimi. Il caso più rilevante è quello di Mediaset, che ha guadagnato oltre il 3%, mentre non male sono andate le azioni del risparmio gestito, peraltro penalizzate moltissimo nelle precedenti sedute.

Investitori ed operatori di Piazza Affari, così come i loro omologhi sparsi per il mondo, hanno adesso due giorni di tempo per riflettere. Ma ad attendere tutti c'è un'altra settimana densa di insidie. Praticamente continuano a persistere tutti i fattori che hanno fin qui determinato la caduta delle Borse. I venti di recessione continueranno ad interessarsi con quelli di guerra, determinando un altissimo tasso di volatilità dei mercati, capaci di oscillare paurosamente nell'arco di pochi minuti.

Per quanto riguarda orizzonti temporali più ampi, non è dato trovare analisti finanziari disposti a sbilanciarsi. Sono talmente rilevanti le incognite attuali, che cercare di dire dove saranno le Borse nei prossimi mesi è un po' come parlare del sesso degli angeli.

# Paura e speculazione Borse al cardiopalma

Milano la peggiore, Piazza Affari brucia altri 45mila miliardi

## I Ministri Ecofin

### «L'economia europea resta solida» Ma nella Ue il Pil resterà sotto il 2%

Giovanni Laccabò

MILANO L'economia europea è stata messa a dura prova, in misura superiore alle previsioni, dal rallentamento dell'attività economica in Usa e, da ultimo, «i tragici eventi americani hanno aumentato le incertezze e i rischi di cedimento per le prospettive mondiali di crescita». Sono queste le conclusioni dei ministri delle finanze dei Quindici riuniti ieri a Liegi. Dal summit comune è uscito un messaggio rassicurante: l'economia del vecchio continente «mantiene solidi fondamentali», hanno detto i ministri: «Grazie al processo del consolidamento fiscale già raggiunto - si legge nel comunicato finale dell'Ecofin - l'economia Ue è ora in una forma migliore per combattere le fluttuazioni cicliche». Motivo per cui i Quindici ribadiscono il loro impegno a rispettare «i criteri e la piena messa in atto del Patto di stabilità e di crescita».

La riunione di ieri, allargata ai ministri di Danimarca, Svezia e Gran Bretagna, ha confermato innanzitutto la «piena attuazione del Patto di stabilità». Una promessa ribadita anche nella dichiarazione finale. È stato lo stesso presidente dell'Eurogruppo, il belga Didier Reynders, a rilevare la «preoccupazione di restare in linea con il patto di

crescita e stabilità», il quale va «applicato completamente». Lo ha confermato il collega tedesco Hans Eichel: «I ministri delle finanze confermano di attenersi strettamente alle regole del patto di stabilità». Tuttavia, alla fine dell'anno la crescita del Pil in Eurozona e in tutta l'Ue sarà «nettamente al di sotto del 2%», secondo il commissario europeo Pedro Solbes: «Ci aspettiamo un graduale rafforzamento della domanda interna nei prossimi trimestri come risultato del calo dell'inflazione, della recente riduzione fiscale e delle favorevoli condizioni monetarie dell'Ue».

Il summit ha approvato alcune linee guida per fronteggiare l'emergenza sorta in seguito agli attacchi terroristici. Innanzitutto il settore aereo in grave crisi. A suo sostegno non si pensa ad aiuti di Stato, ma ad un «codice di condotta per definire cosa sia possibile fare a breve termine»: lo ha affermato il belga Reynders e lo hanno ribadito il tedesco Eichel e il francese Laurent Fabius: l'Unione europea - ha detto Eichel - intende predisporre garanzie temporanee per le compagnie aeree: «Stiamo pensando di fornire garanzie per un mese». Anche il francese Laurent Fabius ha confermato che i ministri delle finanze non stanno pensando ad aiuti di Stato. Un altro capitolo è il terrorismo, contro il quale è stato concordato

il varo di misure «rapide e coordinate». Si tratta, come è agevole intuire, di provvedimenti che si propongono di contrastare il terrorismo colpendo le sue fonti finanziarie, ossia i suoi finanziamenti attraverso i traffici di droga e armi, e le corerture che li rendono possibili. Un impegno adottato tutti insieme, compresa la Banca centrale europea e la Commissione europea. In proposito, i Quindici dichiarano di impegnarsi a una «rapida adozione» della direttiva per la prevenzione dei crimini finanziari, in particolare contro le attività legate al terrorismo. In pratica, la lotta al riciclaggio, nell'ambito della risposta al terrorismo, viene potenziata ampliando il mandato del Fatf (Financial Action Task Force) sul riciclaggio, in modo da coprire anche i casi di terrorismo.

Infine, il presidente della Bundesbank Ernst Welteke ha dichiarato che il prossimo vertice del G7 dei ministri finanziari dovrebbe tenersi a Washington ai primi di ottobre. Intervistato dai giornalisti a margine dell'Ecofin, Welteke in merito alle conseguenze degli attacchi agli Usa ha affermato che «le condizioni fondamentali delle economie negli Stati Uniti, in Europa e in Germania non sono cambiate», aggiungendo che «non si può sapere quanto profondo sarà l'impatto psicologico».

Roberto Rossi

Secondo Jean-Paul Fitoussi si potrà superare la crisi sostenendo la spesa pubblica. La globalizzazione non può essere gestita dai mercati

## «Solo i governi potranno evitare la recessione»

MILANO Dal suo studio sul quai d'Orsay a Parigi la voce arriva flebile ma decisa. All'altro capo del telefono con il suo buon italiano c'è Jean-Paul Fitoussi professore di Economia presso l'Institut d'Etudes Politiques nonché presidente dell'Osservatorio francese sulla congiuntura economica. Mentre ci parla negli Stati Uniti, Wall Street sta perdendo in modo pesante e le altre borse europee hanno subito un tracollo.

**Professor Fitoussi, tra gli operatori di Borsa si sta diffondendo la paura di una recessione economica di vaste proporzioni. Secondo lei è possibile?**

«Non credo che sia possibile. Quello che stiamo vivendo in questo momento è un'accelerazione normale di un processo di rallentamento economico che era già in atto da almeno un anno. Solo che con gli attacchi terroristici questo processo è stato ampliato. In questo momento i mercati non vedono un futuro di crescita che invece ci sarà».

**Quale sarà l'effetto pratico di questa caduta dei mercati?**

«Il primo e più serio effetto sarà quello di una diminuzione nei consumi. Addirittura in caso estremo questa situazione potrebbe generare un processo di deflazione, con una contrazione della produzione e del reddito».

**Con l'attentato l'alibi è caduto. Bisogna sostenere il sistema economico con interventi mirati**

**Che poi è un sinonimo di recessione...**

«Sì, però non credo che questo possa accadere. I vari governi e anche le banche centrali hanno il potere per evitare che questo diventi realtà. Secondo me, a questo punto, il problema è di natura politica e non più economica. La politica in questo caso può evitare una fase di recessione».

**Con quali strumenti?**

«Agendo sulla spesa pubblica. La prima cosa che si deve fare è dare sostegno, attraverso una politica di intervento ai consumi e ai servizi pubblici. Mi pare che alcuni governi si siano mossi in questo senso aiutando settori con interventi mirati. Penso alle compagnie aeree».

**Non le pare improbabile che i governi intervengano sulla spe-**

**sa pubblica in un momento in cui tutti sono preoccupati dai problemi di bilancio?**

«No. Paradossalmente l'attacco terroristico ha tolto l'alibi ai governi per non intervenire. Adesso non si può stare fermi preoccupandosi dei conti. Ora si deve fare tutto il possibile per impedire che ci sia recessione. I governi devono reagire e spero che questa reazione sarà all'altezza. È troppo importante».

**Lei pensa che anche la Banca centrale europea possa fare di più?**

«No, secondo me la Bce e il suo presidente, Wim Duisenberg, hanno fatto già abbastanza. Si deve ricordare che la scorsa settimana, l'Istituto di Francoforte ha abbassato i tassi allo stesso modo della Federal Reserve, agendo in modo coordinato. Inoltre

non si deve dimenticare anche che la banca centrale ha aumentato la liquidità del mercato con una politica monetaria espansiva. Le ripeto che in questo momento è un problema di ordine politico. L'alibi è caduto».

**A memoria si ricorda di un evento che avesse avuto sui mercati un tale impatto?**

«No, ma per una ragione semplice. Tutti gli avvenimenti non sono mai gli stessi. Molti hanno paragonato l'attacco alle Torri Gemelle con la Guerra del Golfo. Questa similitudine è semplicemente sbagliata e oltremodo falsa».

**Che cosa era diverso?**

«La principale diversità è che allora ad essere colpito non fu un paese occidentale, ma il Kuwait. Quello che è avvenuto oggi è tutto diverso. Perché le conseguenze dirette si sono ma-

nifestate in primo luogo negli Stati Uniti».

**E questo che cosa comporta?**

«Quello che è accaduto al World Trade Center è la diretta conseguenza di un sistema sbagliato. Deve essere rivisto il modo di vedere e concepire la globalizzazione dei mercati finanziari».

**Si deve pensare a una tassa sul movimento dei capitali esteri**

**ziari».**

**In che senso, mi scusi?**

«L'atto terroristico ha mostrato che il processo di globalizzazione non può essere gestito dal mercato, ma, al contrario, deve tornare a fare parte della priorità dei governi. Questo se si vuole evitare fasi destabilizzanti, anche per l'economia, come questa in corso. Allo stato attuale i mercati finanziari, così come strutturati, hanno dato la possibilità a organizzazioni terroristiche di potere organizzare l'attacco».

**In che modo?**

«Reciclando il denaro sporco, per esempio».

**E lei pensa che questo possa essere evitato con quali strumenti?**

«Ad esempio, fissando una tassa sul movimento dei capitali esteri».

**La Tobin Tax?**

«Non proprio. Non penso che Tobin l'avesse pensata per questo scopo. Ma non importa. L'essenziale è che con uno strumento del genere si possa individuare l'origine del denaro. Anche nel commercio la democrazia deve avere la rilevanza più assoluta».